

Fo aldito sier Antonio di Prioli *dal Banco* in contradictorio con sier Andrea Arimondo *dal Banco*, per certa partida di ducati 600 uno debitor del Prioli ha fata nel banco del Rimondo, qual lui ha depenà etc. Hor per non esser quelli Proveditori più sora i banchi, la Signoria terminò contra il Rimondo.

Et nota. Le partide di banco coreno al presente ducati 14 a furia et più, che è una grandissima vergogna, *maxime* quelle di Molini et Rimondo.

Et parlato di scriver a Roma, li Savii voleano indusiar a Luni, et il Serenissimo volse hozi Pregadi.

Vene lo episcopo di Trau, *olim* di Scardona, et mostrò lettere di Hongaria, come quel regno è in pericolo *imo* certo di perdersi per le gran dissension è tra loro quelli primarii, et che l'aiuto si aspectava di Boemia par non vegni, etc.

Noto. Questa matina fo cavà in Collegio quelli 10 di 7 (*sic*) Savii tra Zonta et Pregadi, et tocono a li infrascripti.

- non Sier Antonio Bembo, qu. sier Hironimo.
- non Sier Andrea Barbarigo, qu. sier Francesco.
- Sier Marco Zantani, qu. sier Antonio.
- Sier Fantin Lippomano, qu. sier Zuane.
- Sier Vettor Donado, qu. sier Francesco.
- Sier Filippo Calbo, qu. sier Zacaria.
- Sier Piero Bondimer, qu. sier Hironimo.
- Sier Francesco Barbaro, qu. sier Antonio.
- Sier Bernardo Soranzo, qu. sier Beneto.
- Sier Marin Sanudo, qu. sier Lunardo.

Da poi disnar fo Pregadi et fo fatto il parentà di la fia di sier Andrea Bragadin qu. sier Alvise procurator, qual era a la porta in paonazo, manege duca, in sier Alexandro Loredan qu. sier Costanzo.

*Di campo, del proveditor zeneral Pexaro vene a nona lettere, date a Peschiera (milanese) a dì 19, hore 4 di notte.* Come lui se ritrova senza danari, levato col campo da Marignan questa matina, come scrisse per sue di ore 9, sichè non se li mandando danari seguirà qualche inconveniente, perchè molti fanti di le compagnie per non esser pagati beveno aqua et si fanno cazar di le compagnie a la zornata et di hora in hora; sichè non dandoli danari seguirà non poco inconveniente, et ogni zorno si sentirà di pezo, nè vol più parlar. Hor zonti hozi qui il Capitano zeneral con il conte Guido Rangon, è cavalcato a sopraveder uno altro alozamento per doman, et cussi è stà terminato andar in

uno loco ditto el Sagra, mia tre lontano di Milan; nè si pol più taser, perchè l'ha hauto aviso da milanesi di Milan prima quasi che sia stà deliberato di andar, per il qual intendersi dubita non siegui disordine. Et questo prociede per tanti milanesi venuti in campo quali lo fanno intender a li cesarei. Il castellan di Mus per lettere del Longena hozi è gionto a Villa d'Ada con bandiere 11 di sguizari; spera doman saranno di qui; et questi pochi è qui ha costà zà scudi 1600, poi fanno assà dimande. Da Milan, per uno partito hozi si ha che atendono a la fortification, et dicono vol combater con nui, et sperano disordinarne. Et essendo ussiti alcuni soi cavalli lizieri fuora, è stà fatti ritrar fino in la terra per Carlo da Soiano con li soi et la compagnia del signor Alvise da Gonzaga, et come se intende *etiam* hanno preso alcuni cavalli; et a li ditti è stà ordinato stagino fuora et vadino verso Monza per restrenzer le vittuarie vadino in Milano.

*Di Bergamo, di rectori, di 19, hore 3.* Come, con il nome de Dio, *tandem* è zonte 6 bandiere di sguizari et tre seguita sul bergamasco. Li primi sono 2000 et li altri 700; in tutto li passati et questi saranno 5500, et il castellan di Mus è venuto con loro con 25 cavalli di la sua stalla, et 25 altri zentilhomeni milanesi, et li hanno mandato do zentilhomeni bergamaschi a visitarli et provederli; il qual si lauda molto et è stà assai acarezat. Et come scrive et ha ditto Zuàn Andrea di Prato, lui solo ha spazà ditti sguizari, et con grandissima difficulta li ha conduti, et ha ditto esso castellan, che sotto Milan faranno il dover, et se non si fa presto perderanno la vigoria loro. Scriveno questi da matina è per andar in campo. Scriveno è zonto hozi qui domino Hironimo di Monchi, qual è stato in Franza et passato per sguizari et va in campo nostro, et mandano il il sue riporto con uno altro hauto da Milan.

*A dì 19 Luvio 1526.* Domino Hironimo di Monchi, partite Mercore poi pranso, che fu 11 de l'istante, dalla corte del Christianissimo apresso Potier, dove Sua Maestà era a caza, et venuto per via de svizari tenendò la via de Musso, al descender qui per andar a lo exercito, referisse che 'l signor marchexe di Saluzo capo-dell'impresa era Venere passato 13 de l'istante in Lion, et lassatolo li che se dicea de partirse prestissimo. Aspectava che le mostre se facessero alle guarnison per li commissari ne li lochi circumstanti a Lion, et ne è in el Delfinato, et tutti li capetani erano expediti, et havea commission di far 4000 fanti. Et al partir suo sentite che davano al tamburino, et però che ne